

AUTORE: ALESSANDRA ROTA

LE ROSE DELLA MIA VITA

Nel mio giardino avevo diverse specie di rose, alcune rosse e profumatissime che lasciavano nell'aria un alone di speranza e di gioia ed altre blu che sottolineavano una sensazione di tristezza nell'animo di colui o colei che si accostava anche solo per osservarle. Io per distinguerle chiamavo le prime le Rose del Sorriso e dell'Amore mentre le altre erano, per me, le Rose del Pianto, dei sentimenti non corrisposti. E se parlo di moti dell'anima che non trovano alcun riscontro nella reciprocità di amicizia e di amore rivedo la mia situazione sentimentale che non è delle più felici. Infatti, quando mi innamoro, e se mi innamoro, io opto sempre per ragazzi carini, intelligenti e buoni ma contrari ai miei sentimenti mentre sono desiderata da persone con le quali condivido poco o nulla. Io ne soffro parecchio, penso di essere inadeguata per una storia d'amore e mi rifugio nell'amicizia di coloro che sebbene mi dicano NO all'amore mi spianano la strada dell'amicizia e della compagnia. Ma torniamo a noi e al mio rapporto con le rose. Esse sono per me tanto il dono più bello e felice quanto l'impronta più triste della mia vita, a seconda che mi si presentino come rose del Sorriso o rose del Pianto. Pensando più concretamente alle rose nel mio rapporto con gli altri, come dovrei agire? Dovrei forse pensare che negli effettivi boschi, prati e giardini della realtà ne esistono di vivaci e profumate seppur spesso faticosi a vederle. Quando riesco a scorgerle, non solo mi rendono felice ma con la forza del loro profumo mi stordiscono anche, io vorrei raccogliere almeno un mazzo di queste e donarle a coloro che si sentono tristi e sfortunati, come è successo a me qualche volta. Inoltre, direi a costoro di non temere perchè nella vita di ognuno in mezzo al grigiore dei temporali c'è, prima o poi, un raggio di sole che migliora la situazione e soprattutto rende più caldi gli animi. Ma specialmente rende felici ed ottimiste le persone nel cuore della vita, sia che si tratti dell'esistenza terrena sia che si tratti dell'esistenza dopo la morte.

Ripercorrendo la mia vita passata, mi sono trovata spesso a contatto con cespugli di rose rosse ma, se devo essere sincera, ho incontrato tantissime rose blu e una di queste riguarda la mia storia d'amore non corrisposto durante il quarto anno di università nei confronti di un ragazzo che studiava lingue. Me lo ricordo ancora come fosse ieri: era bello, per non dire bellissimo, alto, magro, molto cordiale e simpatico. La prima volta che ci incontrammo fu nell'aula di francese e lui, senza che io gli dicessi niente, venne a sedersi proprio accanto a me. Alla fine della lezione io già sentivo che il rapporto si spingeva oltre le barriere del giudizio e si tramutava in "ponte" perchè mi accompagnò fino alla fermata della filovia e con

un affettuoso "arrivederci" ci lasciammo. I giorni trascorrevano velocemente ed io, sempre di più, provavo per lui un sentimento che andava al di là della semplice amicizia. Se devo confessarlo, osservando le sue gentilezze e le sue premure, io mi ero fatta al riguardo l'idea che anche lui provasse gli stessi moti dell'animo che provavo io per lui. Il mio innamoramento cresceva di giorno in giorno ed io speravo che egli fosse libero sentimentalmente e mi chiedesse di diventare la sua ragazza. Purtroppo non fu così. Consigliata da un'amica, un giorno che ci trovavamo entrambi nel corridoio dell'università sentii che il nostro legame si trasformò in un "muro" difficile da superare perchè egli, quando io gli dissi dei miei sentimenti, mi rispose che gli dispiaceva ma non poteva ricambiarmi perchè da tre anni era fidanzato con una ragazza francese. La delusione fu enorme e difficile da accettare tant'è che tutt'ora mi sento prigioniera dei muri dell'ansia e della delusione di fronte all'incontro con l'altro sesso. Ho amore ed amicizia da vendere ma vengo frenata dal muro invisibile che si frappone fra me e l'altro. Non riesco a superarli perchè, sebbene riconosca che ci siano persone che osano sfiorarmi o tendermi la mano, memore di antiche muraglie difficili da accettare e da valicare rifiuto perche ho paura dell'incognito, del superficiale e del diverso. E non so cosa mi aspetta ora e domani.

La solitudine in certi casi ha preso piede nella mia vita, non sempre è stata dura da sopportare spesso però è stata collegata a tristezze che ferivano il cuore e mandavano in tilt il cervello.

In alcuni casi però è stata l'anticamera dell'amicizia saggia e ragionata, oltre che un ponte, un passaggio verso la compagnia fatta di gruppi di mani che si protendono verso le mie per afferrarle e stringerle con affetto. Un'amicizia sincera fatta di sguardi in apparenza sfuggenti, ma che in realtà osservano a fondo e da una semplice espressione del viso sanno cogliere innumerevoli sfaccettature di quello che provo e desidero. Un'emozione, una preghiera, una muta richiesta d'aiuto o una silenziosa offerta di risoluzione ai miei problemi. Ecco queste sono le mie rose Rosse: le amicizie della vita.